

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 25 giugno 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Dai vitalizi ai supercomuni. Il Consiglio ora fa “sul serio” (Piccolo, 2 articoli)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 3)**

**Occupazioni abusive e alloggi abbandonati. Le “grane” dell’Ater (Piccolo Trieste, 2 articoli)**

**Arrivi di migranti con il contagocce: 3 o 4 alla settimana (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**In borgo Stazione arriva il posto fisso di polizia comunale (M. Veneto Udine)**

**Un laureando su due vuole fuggire (Gazzettino Udine)**

**In 350mila alla prova del 730. «Tanti perdono i rimborsi» (Gazzettino Udine)**

**Dai vitalizi ai supercomuni. Il Consiglio ora fa “sul serio” (Piccolo)**

di Diego D'Amelio - Dopo quasi due mesi di schermaglie, il Consiglio regionale entra nella prima settimana di lavori a pieno regime, con la prevista approvazione di due testi di legge, contenenti la prima retromarcia sulla riforma delle Uti e la proroga del regime che ha ridotto i vitalizi degli ex consiglieri regionali. I vitaliziL'aula si ritroverà oggi pomeriggio e, dopo la commemorazione del compianto presidente Ettore Romoli e l'approvazione del bilancio 2017 del Consiglio, passerà alla discussione sulla proposta di legge firmata da tutti i capigruppo della maggioranza, volta a prolungare fino a fine anno le norme relative agli assegni dei consiglieri regionali cessati dal mandato. Il taglio dei vitalizi deciso nella scorsa legislatura, la cui validità scade a giorni, verrà prorogato al 31 dicembre, data entro cui il centrodestra presenterà una nuova norma, che potrebbe inserire il sistema contributivo per il calcolo delle pensioni dei futuri ex, applicando lo stesso regime in vigore per i lavoratori dipendenti. I vitalizi vengono oggi incassati da quasi 200 ex, che nella scorsa legislatura hanno visto diminuire l'assegno dal 6% al 15%, con una sforbiciata che arriva al 50% in caso di cumulo con il vitalizio da parlamentare. L'esborso complessivo della Regione per gli ex di Palazzo vale circa 7 milioni all'anno. Le UtiL'altra partita della settimana sarà quella dedicata alle Unioni territoriali intercomunali. Il Consiglio si ritroverà giovedì per votare il ddl presentato dall'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, contenente norme urgenti in materia di funzione delle Uti. Il testo definitivo sarà licenziato domani dalla Quinta commissione, chiamata con provvedimento d'urgenza ad ascoltare in audizione i rappresentanti del Cal, dell'Anci, dell'Uncem, della Comunità linguistica friulana, del Comune di Forgaria e della Conferenza delle organizzazioni slovene, dopo la richiesta dei consiglieri di centrosinistra di sentire preliminarmente i portatori di interesse. Il voto definitivo del provvedimento è fissato per giovedì. La norma intende eliminare la scadenza del 1 luglio prevista per l'obbligatorio completamento dell'esercizio associato di funzioni comunali all'interno delle Uti. Lo stop è il primo segnale di apertura nei confronti dei sindaci ribelli, che riceveranno anche tre milioni di euro dall'assestamento di bilancio, con cui la giunta intende parzialmente bilanciare quanto ricevuto in via esclusiva dai municipi aderenti alle Unioni. I patti finanziari Sempre giovedì, il calendario dell'aula prevede la discussione sulla mozione con cui il Patto per l'autonomia chiederà l'istituzione di una commissione d'inchiesta incaricata di valutare i patti finanziari Stato-Regione firmati da centrodestra e centrosinistra nelle passate legislature. La richiesta potrebbe avere l'appoggio di centrosinistra e Movimento 5 stelle, mentre il centrodestra sta valutando se dare vita alla commissione o limitarsi a incaricare un gruppo di esperti per l'analisi di quanto ceduto e guadagnato con il Tondo-Tremonti e il Serracchiani-Padoan. Controllo e surrogheDomani il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione si riunirà inoltre per eleggere il suo presidente. La carica spetta all'opposizione e l'ex presidente del Consiglio, Franco Iacop (Pd), è dato favorito per la guida dell'organo che valuta l'impatto delle leggi regionali e ne verifica l'applicazione. Sempre martedì, è convocata la Giunta delle elezioni che procederà alla surroga di Romoli, con l'ingresso dell'esponente di Forza Italia, Giuseppe Nicoli, che completerà il gruppo berlusconiano in piazza Oberdan.

**Lettera aperta del Pd: «Basta propaganda sulla spesa sanitaria»**

## CRONACHE LOCALI

### **Occupazioni abusive e alloggi abbandonati. Le “grane” dell’Ater (Piccolo Trieste)**

di Benedetta Moro - Alloggi rimasti sfitti per anni e oggi in condizioni decisamente poco decorose. Appartamenti occupati abusivamente da inquilini che non ne avrebbero titolo. Case subaffittate come se nulla fosse ad altri inquilini irregolari, a volte anche stranieri, in barba al pericolo controlli. Sono alcune delle criticità con cui, ogni anno, deve fare i conti l’Ater. Criticità che hanno conseguenze pesantissime sulle casse dell’agenzia. Basta pensare che la spesa da affrontare per rimettere in sesto le abitazioni sfitte, come spiega il direttore Antonio Ius, va dagli 8 ai 35 mila euro, e che negli ultimi anni per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi sono stati impiegati circa 20 milioni di euro per essere superate. Appartamenti sfitti Risultano più o meno 600 gli appartamenti attualmente sfitti, che avrebbero bisogno di importanti interventi manutentivi, sia dal punto di vista edilizio sia da quello impiantistico. Tanti i rioni - da Valmaura a Borgo San Sergio - con un’alta concentrazione di alloggi vuoti, inutilizzati e inutilizzabili sono diverse. Metterli a posto, come accennato, ha costi variabili, che possono andare da 8 mila fino 35 mila euro. Gli stessi da sostenere per riadattare i 350 appartamenti che, ogni anno, vengono riconsegnati. Un costo superiore alle disponibilità dell’agenzia di piazza Foraggi, che pur ha beneficiato di recente di contributi statali: «Sono state assegnate negli anni 2016 e 2017 risorse per manutenzione ordinaria pari ad oltre 2,5 milioni di euro con cui sono stati sistemati e già riassegnati in locazione 190 alloggi - spiega Ius -; grazie alla stessa legge sono stati stanziati contributi pluriennali per 7 milioni di euro per manutenzione straordinaria con cui è finanziato e in parte realizzato un programma di 168 alloggi». Segue la Regione che, sempre negli anni 2016 e 2017, per la sola manutenzione ha permesso di finanziare un ulteriore programma di 70 alloggi. C’è poi l’Ater stesso che mette a disposizione per attività manutentive e di pronto intervento circa 9,10 milioni su 20,21 milioni di euro all’anno percepiti dalle locazioni. Occupazioni abusive Ma, come detto, non c’è solo la “grana” delle case sfitte da riadattare. L’Ater deve affrontare anche il caso degli alloggi occupati. Negli ultimi cinque anni sono stati registrati ufficialmente venti casi di persone che hanno occupato appartamenti in seguito alla sopravvenuta carenza del titolo abitativo e cinque sono state le situazioni che hanno visto protagoniste persone che si sono infiltrate in case non proprie. Il sospetto, però, è che il fenomeno abbia proporzioni ben più massicce sebbene difficili da censire vista la natura sommersa. L’occupazione senza titolo, segnalata solitamente da altri inquilini Ater oppure dalle forze dell’ordine, può avvenire poiché l’assegnatario viene a mancare o viene trasferito in una struttura e l’ospite, che poteva vivere all’interno della casa in quanto di supporto al primo, continua a risiedere nell’alloggio. Ecco che scatta la richiesta in via bonaria dell’uscita cui, in caso di mancato rispetto, segue l’attivazione del procedimento forzoso, il decreto di rilascio e, in ultima battuta, l’intervento dell’ufficiale giudiziario e delle forze dell’ordine. Altra cosa è l’occupazione forzosa di un appartamento ad esempio tra i 600 che necessitano di intervento manutentivo o di recupero. Qui vengono chiamati carabinieri o polizia e «viene fatta denuncia e richiesta di sequestro dell’alloggio all’Autorità giudiziaria», precisa ancora il direttore. «Negli anni il più delle volte i procedimenti si sono conclusi con la condanna degli occupanti abusivi», specifica. Al momento nella zona Campi Elisi sussiste un caso di occupazione abusiva di un alloggio per cui il soggetto occupante non ha dato ascolto alla richiesta in via bonaria dell’Ater e per cui è stato emesso un decreto. Sublocazioni Ci sono poi i casi di subaffitto, ancora più difficili da intercettare. E capita pure che gli inquilini accusati di “cedere” a terzi l’alloggio Ater, contestino gli addebiti mossi dall’agenzia. È il caso di un utente che aveva subito un decreto di revoca dell’assegnazione e conseguente rilascio dell’alloggio alla fine del 2017. In questo caso l’inquilino che avrebbe subaffittato illegittimamente il proprio appartamento è stato segnalato da «un rapporto assai circostanziato della Polizia di Stato - afferma Ius -, che oltretutto confermava precedenti verifiche condotte dalla polizia municipale. Ater attiva simili procedimenti, quando esistono ragionevoli supporti probatori, idonei a superare positivamente la valutazione del giudice in ipotesi di impugnativa della controparte».

### **Il Sunia: «Chiederemo un contributo straordinario»**

«Chiederemo alla giunta regionale un contributo straordinario per rimettere l'Ater nella possibilità di garantire più appartamenti possibili. Altrimenti una quota di potenziali inquilini rimane sempre fuori». L'intenzione di domandare al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e ai suoi assessori un nuovo finanziamento per ristrutturare almeno parte di quei 600 appartamenti sfitti a Trieste arriva dal Sunia, il sindacato degli inquilini e dal suo rappresentante Renato Kneipp. «Gran parte delle risorse messe a disposizione dalla Regione - spiega il segretario Kneipp - va a integrare parte dell'affitto che una fetta consistente di conduttori della fascia A». Intanto da piazza Oberdan la giunta regionale, su proposta dell'assessore Graziano Pizzimenti, ha approvato il nuovo programma di interventi per l'utilizzo delle risorse statali aggiuntive per le Ater di Trieste e Gorizia. A disposizione ci sono ulteriori 2.447.066,08 euro. Di questi in 1.565.082,08 di euro incrementeranno la quota dell'originario finanziamento destinato all'acquisto, da parte dell'Ater di Trieste, dei 53 alloggi nell'ex comprensorio ospedaliero della Maddalena.

### **Arrivi di migranti con il contagocce: 3 o 4 alla settimana (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Francesco Fain - «Fine estate». È questa la previsione fornita dal questore Lorenzo Pillinini relativamente all'annunciata chiusura della commissione che esamina le pratiche per ottenere lo status di rifugiato politico. Commissione che, come ampiamente noto, traslocherà in quel di Trieste. Con tutto ciò che ne consegue. E, in vista di quel che sarà, gli effetti positivi già iniziano a vedersi e toccarsi con mano. Gli arrivi in città di richiedenti asilo sono drasticamente calati. A fornire i numeri lo stesso Pillinini che parla di «3, al massimo 4 entrate alla settimana». Gorizia sta diventando assai poco interessante per afgani e pakistani che devono fare i conti anche con il famoso potenziamento dell'Unità Dublino per cui le pratiche degli stranieri vengono effettuate entro i termini previsti. Gli arrivi in città hanno subito, così, una vistosa frenata. Probabilmente, anzi quasi certamente si è sparsa la voce fra i pakistani e gli afgani che, raggiungendo Gorizia, si rischia di ripartire quasi subito. E il motivo è presto detto: è iniziata l'annunciata (seppure con numeri molto risicati ad oggi) "marcia a ritroso", una sorta di esodo al contrario. Questo l'effetto pratico del potenziamento dell'Unità Dublino da parte del Dipartimento per le libertà civili del Ministero dell'Interno. In parole comprensibili a tutti, i cittadini di nazionalità afghana e pakistana che hanno ricevuto disco rosso alla richiesta di asilo da un altro Stato dell'Ue e hanno deciso di raggiungere l'Italia (i cosiddetti "dublinanti") in cerca di maggior fortuna, vengono "rispediti" nel Paese Ue di primo ingresso. «L'altro elemento - spiega Pillinini - è legato al fatto che la commissione chiuderà. Quindi, non ci saranno proprio le motivazioni per continuare a venire a Gorizia». E il sindaco Rodolfo Zibera? Come l'ha presa? «Sono felice, è ovvio. Quelli che stanno ciondolando oggi in città, sono i richiedenti asilo che hanno perso i diritti all'accoglienza. Non può che farmi piacere questo calo degli arrivi. Quello che avevamo chiesto al ministro Minniti, seppur con grande ritardo, si sta facendo». Ma Zibera vuole mettere i puntini sulle "i" anche su un altro aspetto. «Sono soddisfatto per la prossima chiusura della commissione. E si smetta di dire che, smantellandola, chiuderà anche la Prefettura. Quando ho chiesto conto di questo rischio a Roma, tutti sgranavano gli occhi. Non c'è connessione - scandisce con chiarezza il sindaco - fra chiusura della commissione e chiusura della Prefettura!». Secondo Zibera, la commissione a Trieste avrà tutt'altro impatto rispetto a Gorizia. «Trieste è una città più ampia, più strutturata, in cui l'impatto dei richiedenti asilo sarà di molto minore rispetto a quello avuto a Gorizia». L'organismo può riconoscere lo status di rifugiato e rilascia in tal caso un provvedimento che consente al richiedente di ritirare in questura il permesso di soggiorno per asilo. Il permesso di soggiorno per asilo ha una durata di cinque anni ed è rinnovabile ad ogni scadenza. La Commissione può anche non riconoscere lo status di rifugiato e concedere la protezione sussidiaria, se ritiene che sussista un rischio effettivo di un grave danno in caso di rientro nel Paese d'origine. In questo caso, la commissione informa il richiedente che può ritirare il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria in Questura.

### **In borgo Stazione arriva il posto fisso di polizia comunale (M. Veneto Udine)**

di Giulia Zanello - Detto fatto: da sabato c'è un posto fisso di polizia locale all'angolo tra via Roma e piazza della Repubblica. E li resterà, da mattina a sera, dal lunedì al sabato. Lo aveva promesso nei giorni scorsi il sindaco Pietro Fontanini, assieme a controlli nelle abitazioni e nei locali, limitazione alla vendita delle bevande alcoliche, potenziamento delle telecamere e, soprattutto, multe ai clienti delle prostitute. Fontanini ha scoperto che a disposizione della polizia municipale c'è anche un furgone attrezzato, una sorta di stazione mobile. E così il sindaco non si è fatto pregare e ha chiesto fosse utilizzata in borgo Stazione. Il furgone ha fatto la sua apparizione proprio sabato e come spesso accade in questi casi la notizia è rimbalzata sui social, condita da commenti più o meno positivi. Una cosa è certa: la giunta comunale conferma la volontà di dare un giro di vite nel quartiere delle magnolie, facendo scendere in campo sia la polizia comunale sia le altre forze dell'ordine: non a caso nei giorni scorsi il primo cittadino ha confermato al prefetto Vittorio Zappalorto l'impegno a dare «gli strumenti giuridici adeguati» alle forze dell'ordine per «colpire i malviventi e frenare il degrado». Bisognerà quindi modificare il regolamento di polizia urbana, approvato l'anno scorso in consiglio comunale. Il compito dei vigili in borgo stazione è sostanzialmente quello di controllare il territorio. Una presenza costante che «vuole, tra l'altro, rassicurare quei cittadini che non si sentono sicuri». Un controllo delle strade che punta anche a diminuire lo spaccio di droga e la prostituzione. Molti cittadini di via Roma si sono lamentati del degrado e così, tra le altre cose, si cercherà - come annunciato pochi giorni fa - di colpire i clienti delle prostitute, mappando le vie della città dove il fenomeno è emerso e «multando - dichiara il primo cittadino - i clienti che si fermano davanti a quelle ragazze». Altro compito della polizia municipale sarà quello di verificare il reale numero di occupanti negli alloggi condominiali «perché troppo spesso il contratto viene firmato da un affittuario ma negli appartamenti si scoprono altri inquilini». Quindi vengono i locali. «Chiederemo un aiuto al questore - ha detto Fontanini - per controllare quei pubblici esercizi in cui si trovano i pregiudicati e vorremmo anche limitare, o meglio ancora, stoppare la vendita di bevande alcoliche dopo una determinata ora». È stato anche deciso di potenziare, con l'utilizzo di fondi regionali, l'installazione di telecamere di lettura targhe collegate alla centrale della polizia.

## **Un laureando su due vuole fuggire (Gazzettino Udine)**

Laureandi in fuga: quasi metà dei laureandi dell'ateneo udinese è orientata a migrare all'estero e il 20% pensa a un'uscita definitiva dal Friuli. Sono i dati di un'indagine condotta sui laureandi dell'università di Udine e presentata a Pordenone a un convegno su migrazioni e capitale umano organizzato dall'università nell'ambito del progetto Cantiere Friuli, fa emergere un quadro alquanto preoccupante.

«La circolazione di persone qualificate fa ormai parte dell'attuale realtà europea: le persone si spostano alla ricerca di migliori opportunità lavorative. In una situazione normale, nel medio-lungo periodo i flussi in entrata dovrebbero grosso modo compensare quelli in uscita spiega Gian Pietro Zaccomer docente all'ateneo friulano -. Il problema nasce quando vi è un sistematico sbilanciamento a favore di uno dei due flussi». In poche parole la fuga che tocca soprattutto i laureati. L'indagine dell'ateneo è un vero e proprio censimento dato che intende intervistare tutti i laureandi dell'anno accademico 2017-18. L'analisi presentata finora si basa sui dati relativi a 1.172 studenti, puntando ad arrivare a censire 3000 studenti per aprile 2019. Dai primi risultati il concetto è chiaro: il 44% dei laureandi afferma di prendere già in considerazione come valida alternativa, dopo il conseguimento della laurea, la possibilità di trasferirsi all'estero per continuare a studiare o per lavorare.

«Considerando le loro motivazioni precisa Zaccomer si nota come il 56% ritiene che andare all'estero sia comunque un'esperienza positiva da farsi per poter crescere personalmente, il 17% ritiene che sia una necessità per il lavoro, mentre il 18% ritiene che sia necessario per imparare nuove cose». Una toccata e fuga? Macché. Indagando la durata della permanenza, già un 20% pensa a un'uscita definitiva, «in realtà, anche se l'80% di permanenza temporanea sembra un dato confortante, la letteratura mette ben in evidenza come la maggioranza dei cervelli rimasti all'estero era partita con l'idea di tornare presto in Italia, ma al momento del rientro nascono i problemi: ad esempio perché non si trova una posizione equivalente o un livello di stipendio uguale oppure perché l'aver messo su famiglia all'estero costituisce un freno al rientro».

Le mete più gettonate dai laureandi friulani sono il Regno Unito e l'Irlanda segnalati dal 54%, gli Usa e il Canada dal 44,6%, Germania dal 28,2%, il gruppo di Paesi europei Spagna, Portogallo e Grecia dal 27,6%, Svizzera e Austria con il 23,9% e, infine la Francia con il 17,2%. Giova comunque ricordare e sottolineare che esiste anche un 30,2% che non considera proprio il fatto di andare all'estero, la maggior parte (42%) per amor di patria o per questioni lavorative o familiari (27%). Dal punto di vista linguistico, la maggioranza dei laureandi afferma di possedere una coscienza sufficiente per lavorare o studiare all'estero e il 22,5% ritiene che questo sia dovuto al buon livello di istruzione ricevuto. Infine, incrociando le risposte tra la domanda sull'intenzione di andare all'estero e quello della mobilità studentesca anche per i laureandi dell'ateneo friulano vale il principio estero chiama estero; infatti il 72% degli studenti che hanno fatto un'esperienza di mobilità universitaria all'estero considera già la possibilità di andarci per studio o per lavoro, dopo il conseguimento del titolo. «In sintesi dice Zaccomer - non solo si conferma il principio mobilità richiama mobilità, ma anche il fatto che non aver usufruito dei bandi di mobilità internazionale durante i propri studi universitari sembra allontanare, in qualche misura, questa possibilità anche dalle prospettive future del neo-laureato. Guardando, comunque, all'insieme di questi primi dati, la sensazione che si ha conclude - è che nei prossimi anni, in mancanza di sostanziali incrementi nella spesa per l'istruzione e soprattutto nella ricerca e sviluppo, non solo il fenomeno continuerà ad esistere, ma sembra destinato ad allargarsi». (Lisa Zancaner)

### **In 350mila alla prova del 730. «Tanti perdono i rimborsi» (Gazzettino Udine)**

Sono oltre 350mila i contribuenti alle prese con la prova del 730. Ma, segnalano i commercialisti, «troppi incapienti perdono i rimborsi fiscali». In provincia di Udine i contribuenti interessati alla presentazione del modello 730 sono perlopiù dipendenti e pensionati. Anche per quest'anno il modello potrà essere precompilato e la compilazione potrebbe avvenire anche in maniera autonoma per via telematica, fino al 23 luglio.

«Attenzione perché il fatto che il 730 sia pre-compilato - osserva Chiara Cosatti consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Udine - non significa che il contribuente non debba effettuare i dovuti controlli. Può succedere che non tutte le informazioni siano messe a disposizione correttamente. Come professionisti prima di utilizzare i dati indicati facciamo sempre un controllo per capire se sono corretti, completi e conformi alle ricevute in possesso dei contribuenti». Il modello 730 non serve solo a dichiarare al fisco italiano a quanto ammontano le entrate dell'anno precedente, con le relative imposte, ma rappresenta un'opportunità per recuperare parte delle spese sostenute tramite eventuali deduzioni, detrazioni oppure recuperi di imposte già versate.

Il rimborso ai lavoratori subordinati avviene in tempi relativamente brevi: per i dipendenti con la busta paga di luglio, per i pensionati, invece, con l'assegno di agosto o di settembre. Tra le principali novità previste per quest'anno, ci sono le scadenze: c'è più tempo per tutti per presentare il modello 730: fino al 23 luglio per la consegna. Ma per l'Ordine servirebbe una riforma urgente da adottare. «Il sistema delle detrazioni andrebbe riformato - osserva Alberto Maria Camilotti, presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili di Udine - perché secondo una elaborazione della Fondazione nazionale dei commercialisti, sono più di 3 milioni i contribuenti che non riescono nemmeno a sfruttare le detrazioni per i carichi di famiglia. Questo rappresenta una ingiustizia che non permette a numerosissime famiglie di beneficiare delle agevolazioni. Una soluzione potrebbe consistere nel rafforzare l'aiuto alle famiglie sul versante dei trasferimenti, come per il meccanismo degli assegni al nucleo familiare, invece che su quello delle detrazioni d'imposta, in modo da metterle nelle condizioni di beneficiare concretamente dei vantaggi fiscali». Secondo l'elaborazione della Fondazione nazionale commercialisti, in Italia ci sono 7 milioni di incapienti. L'incapienza si verifica quando il contribuente avrebbe diritto a detrazioni d'imposta (come ad esempio quelle per spese sanitarie, per familiari a carico, per interventi di ristrutturazione), ma non deve pagare imposte o ha un'Irpef insufficiente per coprire gli sconti che gli spetterebbero. Quindi non può sfruttare queste numerose agevolazioni.